

INDICAZIONI NAZIONALI PRIMO CICLO: COME COSTRUIRE IL CURRICOLO DI ISTITUTO

ANNA MARIA DI FALCO

- **Premesse culturali**
- **Indicazioni Nazionali 2025: cosa cambia e cosa resta**
- **Indicazioni per la costruzione del curriculum**
- **Normativa di riferimento**



INDICAZIONI NAZIONALI PER IL PRIMO CICLO VERSO IL CURRICOLO D'ISTITUTO

Il corso approfondisce le novità delle Indicazioni nazionali per il primo ciclo, la revisione del PTOF e del curricolo di istituto e dei suoi elementi chiave, nonché i criteri di progettazione didattica secondo le nuove indicazioni.

IL CORSO PUO' ESSERE ACQUISTATO INDIVIDUALMENTE, MA PUÒ ESSERE RICHIESTO ANCHE DALLE SCUOLE, PER PICCOLI GRUPPI O PER TUTTO IL COLLEGIO DOCENTI

DURATA

Il corso di 10 ore in modalità asincrona, è costituito da videolezioni, slide e materiali di approfondimento

RELATORI

Anna Maria Di Falco
e Giovanni Morello

[VAI ALLA SCHEDA DEL CORSO](#)



Oltre al corso base di 10 ore, La Tecnica della Scuola propone un secondo percorso formativo per entrare nel vivo della progettazione didattica, traducendo i principi e gli obiettivi delle Indicazioni in pratiche concrete.

Scopri il webinar di 8 ore dal 9 luglio

**Laboratori di progettazione didattica
secondo le nuove Indicazioni nazionali
per il primo ciclo**

[VAI ALLA SCHEDA DEL CORSO](#)



Le nuove Indicazioni Nazionali saranno adottate a decorrere dall'anno scolastico 2026/2027 a partire dalle classi prime della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, pertanto le Indicazioni Nazionali n. 254/2012 continuano ad applicarsi per le classi intermedie di scuola primaria e secondaria di primo grado già funzionanti nell'anno scolastico 2025/2026 fino alla conclusione dei rispettivi corsi.

Nell'anno scolastico 2027/2028 le classi terze di scuola primaria anticiperanno l'adozione delle Indicazioni Nazionali limitatamente alla disciplina «storia». Ciò comporta la necessità che l'editoria scolastica adegui i contenuti dei libri di testo destinati alle scuole del primo ciclo, alle nuove Indicazioni Nazionali a partire dalle classi prime di scuola primaria e di scuola secondaria di primo grado già dall'anno scolastico 2026/2027 e, limitatamente alla disciplina «storia», dalla classe terza di scuola primaria per l'anno scolastico 2027/2028.

Nel periodo di transizione, fino alla completa attuazione delle nuove Indicazioni Nazionali, i collegi dei docenti dovranno adattare e rimodulare il curriculum, per le classi della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, relativamente alle discipline in quanto esse presentano competenze attese, obietti-



vi specifici di apprendimento e conoscenze, con una scansione temporale diversa rispetto a quella delle Indicazioni Nazionali del 2012.

Le scuole del primo ciclo che dovranno aggiornare i propri curricula d'istituto entro l'inizio dell'anno scolastico 2026/2027, sono sollecitate ad avviare la fase di studio e documentazione entro la fine dell'anno scolastico in corso.

Le Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012 cessano di avere efficacia:

- dall'anno scolastico 2026/2027 per la scuola dell'infanzia
- dall'anno scolastico 2028/2029 per la scuola secondaria di primo grado
- dall'anno scolastico 2030/2031 per la scuola primaria.



PREMESSE CULTURALI

Se nelle Indicazioni del 2012 il focus era sulla costruzione di una scuola di tutti e di ciascuno in una società globale, nelle Indicazioni 2025 queste premesse si evolvono per rispondere a sfide antropologiche e tecnologiche.

Finalità principale della scuola, nella sua articolazione verticale di scuola dell'infanzia e scuola del primo ciclo di istruzione (quest'ultimo comprensivo della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado), è l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali per sviluppare le competenze culturali di base di ambito umanistico, scientifico e tecnologico nella prospettiva dello **sviluppo integrale della persona e dei suoi talenti**.

La scuola pone al centro delle sue azioni le persone degli alunni e ne promuove i talenti attraverso la formazione integrale di tutte le dimensioni: cognitive, affettive, relazionali, etiche, religiose. **Pertanto l'obiettivo non è solo l'accumulo di nozioni, ma la capacità di dare senso all'esperienza.** La scuola deve aiutare l'alunno a "imparare a essere". La scuola, si legge nel testo delle nuove Indicazioni, *accompagna bambini e adolescenti, sin*



dalla scuola dell'infanzia, a capire chi sono, da dove vengono, per quale futuro si preparano, quale contributo dare alla costruzione della società.

Nell'obiettivo di far comprendere progressivamente la complessità della società e delle sue relazioni gli insegnanti rappresentano i pilastri di riferimento grazie alla loro mediazione didattica e i banchi di scuola il terreno di confronto con i compagni, terreno su cui imparare a seminare con accuratezza e responsabilità per raccogliere i frutti di una cittadinanza attiva e consapevole.

La scuola per espletare un ruolo così impegnativo ha bisogno del secondo pilastro di riferimento per bambini e adolescenti, quello della famiglia, che non può essere interpellata soltanto per comunicazioni di emergenza educativa o per incontri formali, ma va coinvolta costantemente per seguire la crescita umana e culturale del figlio-alunno, pur nel rispetto assoluto dei ruoli e delle funzioni di ciascuno.

Le nuove Indicazioni Nazionali, pertanto, valorizzano ancora di più il **Patto di alleanza con le famiglie**, e sottolineano l'importanza di costruire una collaborazione autentica ponendo la persona al centro dell'azione educativa. Si passa, quindi, da una



relazione istituzionale tra scuola e famiglia a un più forte ed esplicito Patto Educativo di Corresponsabilità nella formazione degli alunni.

Il Patto Educativo di corresponsabilità è il documento ufficiale in cui scuola e famiglia definiscono impegni condivisi per garantire un ambiente di crescita sereno e inclusivo. In tale prospettiva il percorso formativo non si esaurisce in classe ma si estende al territorio, rendendo la famiglia parte integrante dell'orientamento e dello sviluppo delle competenze, nel rispetto del ruolo specifico di ciascuno. Esso consente di progettare occasioni di conoscenza reciproca, di incontro e dialogo fra alunni, insegnanti, genitori nella comunità scolastica e nella comunità territoriale. Questo dialogo favorisce la comprensione dei cambiamenti sociali in corso nei rispettivi ruoli e pone le basi per cooperare alla costruzione di una visione educativa comune. Il Patto di Corresponsabilità aiuta a riconoscere, infatti, da parte dei genitori, la funzione imprescindibile di alleanza con la scuola. La corresponsabilità con la famiglia è oltretutto, necessaria per contrastare l'emergenza educativa e il disagio giovanile.



Le nuove Indicazioni sottolineano giustamente che il motore della scuola è costituito dagli insegnanti, ma spesso *si dimentica che un insegnante è magis (di più) e che è il volano del desiderio di apprendere di un alunno*”.

Spesso l'importanza di questa figura professionale non è tenuta nella dovuta considerazione ai fini del ruolo cruciale che essa ricopre nel percorso di formazione in età evolutiva. Il magister è il 'modello', l'esempio fondamentale che è in grado di trasformare il desiderio, non ancora definito di un adolescente dallo stato potenziale a quello realizzato attraverso le esperienze e i contenuti del curriculum.

La dimensione educativa di una scuola, si legge nelle nuove Indicazioni, si riconosce dall'impegno quotidiano di insegnanti, dirigenti e personale ATA, dalla loro capacità di valorizzare il ruolo delle famiglie e degli alunni attraverso il dialogo e le esperienze di comprensione e di accoglienza.

Nelle Premesse culturali si legge anche che il principio educativo che sottende la scuola, a partire dall'infanzia, è la **centralità dell'alunno** che è soggetto attivo del proprio apprendimento e che, grazie alla scuola, impara progressivamente a governare il **bene inestimabile della libertà**. L'educazione alla libertà, infatti,



*“non è sviluppo dell’alunno nella libertà, ma sviluppo della libertà nell’alunno. Questa capacità di discernere e di interiorizzare il senso del limite come forma di rispetto della libertà dell’altro, è il frutto di un lungo *allenamento all’autogoverno garantito negli anni di frequenza scolastica*, durante la quale egli ha imparato il significato più autentico dei termini **diritti e doveri**, ha interiorizzato le regole di comportamento, ma anche le regole tratte dai contenuti e dai metodi delle stesse discipline come, per esempio, le regole di grammatica; ha compreso il valore del rispetto verso il prossimo, gli anziani e i più deboli.*

La nostra scuola riconosce l’importanza dell’inclusione da molti anni, da quando con la Legge 517/1977 ha sancito l’accoglienza degli alunni con disabilità nelle scuole comuni di tutto il territorio nazionale.

L’idea di **inclusione scolastica** si basa, infatti, sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti, non solo portatori di una qualche forma di disabilità. Oggi il concetto di inclusione ha fatto molti passi in avanti, infatti il campo di intervento e di responsabilità delle comunità scolastiche si è spostato sull’intera area dei bisogni educativi speciali che comprende, oltre allo svantaggio



sociale e culturale, anche i disturbi specifici di apprendimento, i disturbi evolutivi specifici, le difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Pertanto la nuova progettualità prescinde dalle disabilità certificate e coinvolge la scuola a più livelli, secondo direzioni di senso volte a costruire le condizioni didattiche per una piena realizzazione dell'inclusione scolastica.



INDICAZIONI NAZIONALI 2025: COSA CAMBIA E COSA RESTA

Il passaggio dal 2012 al 2025 segna una svolta verso un'integrazione più forte tra conoscenze teoriche e competenze pratiche, con alcuni inserimenti disciplinari.

CHE COSA CAMBIA

Il Latino (LEL): è la novità più discussa. Viene introdotto il **Latino per l'educazione linguistica** nelle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado. Non è una disciplina obbligatoria a sé stante, ma un'opzione curricolare per potenziare la riflessione sulla lingua e le radici culturali. Il LEL, infatti, punta a far conoscere alle nuove generazioni la relazione storica che lega la lingua italiana a quella latina e a rendere evidente come il latino costituisca un'eredità condivisa e un elemento di continuità tra le diverse culture europee. Il Latino contribuisce a rafforzare la conoscenza del lessico delle lingue oggetto di studio e in particolare della lingua italiana; a fare acquisire maggiore consapevolezza del significato delle parole attraverso un approfondimento della semantica ed a preparare gli studenti a



una migliore conoscenza della grammatica e della sintassi della lingua italiana partendo dalla base grammaticale latina.

Area STEM integrata: viene definita una sezione specifica per le discipline STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Matematica) per promuovere un approccio interdisciplinare e laboratoriale fin dai primi anni. L'insegnamento delle discipline STEM, nel primo ciclo di istruzione, punta a fare apprendere attraverso l'esperienza. Ciò in quanto gli ambienti di vita naturali, artificiali e sociali in cui sono immersi gli studenti sono permeati di concetti matematici, scientifici, tecnologici che possono essere esplorati attraverso esperienze concrete che consentano l'esame dei diversi aspetti della realtà o dei problemi, l'emergere di domande e la ricerca di una pluralità di risposte, il confronto, la verifica.

La didattica esperienziale, infatti, offre la possibilità di imparare attraverso attività cognitive, sensoriali ed emotive, consentendo agli alunni di vivere le nozioni che imparano, sfruttando sia la propria intelligenza ma anche altre capacità, frutto dell'osservazione e della rielaborazione dell'esperienza vissuta. Educare alla matematica, alla scienza e alla tecnologia è di fondamentale importanza per la formazione dei cittadini, affin-



ché essi siano in grado di anticipare e affrontare le sfide culturali, scientifiche, tecnologiche, sociali ed economiche di una società in continua evoluzione. Per garantire ciò è necessario adottare un approccio che, mettendo in relazione matematica, scienze, tecnologia, arte e discipline umanistiche, sia in grado di superare la frammentazione dei saperi e di favorire lo sviluppo di creatività e innovazione.

Le nuove Indicazioni raccomandano di **affiancare alle abilità strumentali** (come eseguire operazioni aritmetiche, raccogliere e rappresentare dati, misurare grandezze, calcolare probabilità, scrivere semplici programmi informatici), **la dimensione culturale**. Lo scopo è quello di collegare tali abilità alla storia del pensiero matematico, scientifico e tecnico, alle trasformazioni della nostra civiltà e alla realtà in cui viviamo.

Informatica dalla Primaria: l'Informatica non è più solo un mezzo digitale trasversale, ma acquista obiettivi specifici all'interno di Matematica e Tecnologia già nella scuola primaria (pensiero computazionale e algoritmi). Infatti la conoscenza dei principi e dei fondamenti culturali dell'Informatica fornisce gli strumenti per leggere da una prospettiva diversa, i vari contesti nei quali l'elaborazione automatica delle informazioni riveste un ruolo



chiave. L'uso di ambienti informatici, quali ad esempio quelli basati sull'Intelligenza Artificiale o la realtà aumentata, può facilitare e personalizzare la didattica delle discipline matematico-scientifiche, anche in un'ottica di inclusione e potenziamento e può consentire agli insegnanti di prendere decisioni mirate per migliorare il processo di insegnamento/apprendimento.

Intelligenza Artificiale e Digitale: le Indicazioni 2025 sono le prime a citare esplicitamente l'IA nella quale intravedono grandi opportunità per l'istruzione e si pongono come obiettivo quello di passare dal semplice "saper usare il computer" a un uso critico, etico e consapevole delle tecnologie emergenti. Tra le potenzialità offerte dall'Intelligenza Artificiale, il supporto all'apprendimento personalizzato, il supporto agli insegnanti in compiti specifici, quali ad esempio, la correzione degli errori o la creazione di contenuti, l'esplorazione di nuove modalità didattiche o l'utilizzo di chatbot per svolgere più velocemente attività come la generazione di testi creativi o l'argomentazione di tesi contrapposte.

Ritorno alla scrittura e lettura: viene data una nuova enfasi alla scrittura manuale, alla calligrafia, e alla lettura ad alta voce, considerate fondamentali per lo sviluppo del pensiero critico



in un'epoca dominata dal digitale. *Nelle scuole del primo ciclo di istruzione la scrittura è fondamentale e va curata con particolare attenzione, a partire dall'apprendimento della scrittura a mano con riferimento al corsivo e alla calligrafia, perché agevola lo sviluppo della coordinazione oculo-manuale, allontana i bambini dagli schermi e permette di tutelare gli spazi vitali dell'esperienza concreta, ingrediente necessario per affinare pensiero e ragionamento. Scrivere è un lavoro e costituisce il miglior viatico per l'apprendimento a scuola e nella vita.*

Patrimonio e Identità: nella Storia, specialmente nella scuola primaria, si accentua il legame con l'identità nazionale, europea e occidentale, con un focus sulle radici storiche e culturali. Le Indicazioni Nazionali focalizzano l'attenzione sull'identità nazionale per sviluppare nei giovani il senso di appartenenza e della cittadinanza attiva, ma invitano anche a “guardare” al contesto europeo, nella visione di una comune responsabilità e della valorizzazione delle differenze culturali, da considerare non come ostacoli, ma come ricchezze. La scuola deve formare le nuove generazioni ad una visione ampia e costruttiva che partendo dal locale, e passando per il nazionale e l'europeo, giunga al globale.



L'internazionalizzazione come misura di sé e conoscenza del mondo: l'internazionalizzazione rappresenta una dimensione trasversale e fondativa del curriculum, per cui le scuole sono chiamate a promuovere il confronto tra realtà scolastiche attraverso programmi di gemellaggio e partenariato, ma anche con l'utilizzo di metodologie innovative come il CLIL e con l'uso consapevole delle tecnologie digitali per l'apprendimento collaborativo.

L'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale: è una integrazione all'insegnamento trasversale di Educazione Civica per colmare una lacuna conoscitiva dei nostri giovani nella sfera economico-finanziaria. L'obiettivo è formare cittadini informati, consapevoli e in grado di gestire le proprie risorse economiche. L'insegnamento comprende l'Educazione finanziaria, il valore del denaro, la gestione del risparmio, gli investimenti, il pagamento digitale; l'Educazione assicurativa, che si occupa della gestione patrimoniale; la Pianificazione previdenziale, cioè la pianificazione strategica che consente una sicurezza finanziaria una volta raggiunta l'età del pensionamento.



CHE COSA RIMANE: I PUNTI DI CONTINUITÀ

L'impalcatura pedagogica resta quella delle Indicazioni del 2012, aggiornata ai Nuovi Scenari del 2018.

Centralità della persona: resta il principio cardine secondo cui la scuola deve formare non solo l'alunno, ma la persona nella sua interezza.

Curricolo per competenze: la struttura basata sui "Traguardi" per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento rimane il riferimento per i docenti.

Autonomia scolastica: le scuole conservano la libertà di declinare queste indicazioni nel proprio Piano Triennale dell'Offerta Formativa in base al contesto locale.

Inclusione: viene confermata e rafforzata l'attenzione ai Bisogni Educativi Speciali anche attraverso *l'Universal Design for Learning (UDL)*; un approccio all'insegnamento finalizzato a offrire pari opportunità di successo a tutti gli studenti. Tale metodologia, infatti, punta a migliorare la loro esperienza educativa con metodi più flessibili di insegnamento e di valutazione e attraverso lezioni realmente inclusive che si adattino a tutte le tipologie di studenti.



INDICAZIONI PER LA COSTRUZIONE DEL CURRICOLO

La costruzione del curricolo verticale per il primo ciclo alla luce delle Indicazioni Nazionali 2025 richiede una riformulazione sostanziale, non solo formale.

Il nuovo impianto normativo reintroduce **una forte centralità delle conoscenze, considerate la base imprescindibile per sviluppare le competenze**. La didattica per competenze viene maggiormente ancorata a obiettivi di conoscenza più prescrittivi e progressivi, strutturando un percorso coerente che accompagni l'alunno dai campi di esperienza dell'Infanzia fino all'esame conclusivo del primo ciclo.

Il curricolo verticale deve essere la **“mappa”** che permette di **arrivare alla certificazione delle competenze** alla fine della classe quinta della scuola primaria e della classe terza della secondaria di primo grado. Pertanto è necessario che i dipartimenti lavorino in **“verticale”** in modo da avere chiaro il curricolo che si vuole costruire nei tre ordini di scuola e garantire uniformità e coerenza a tutto il percorso scolastico.

In tale prospettiva i dipartimenti sono chiamati a progettare,



attuare, monitorare e valutare il curricolo verticale *come dispositivo per promuovere la maturazione delle competenze attese attraverso i saperi fondamentali*. Ogni scuola predispose il curricolo verticale di istituto all'interno del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) con riferimento:

- A. al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione**
- B. agli obiettivi generali del processo formativo,**
- C. agli obiettivi specifici di apprendimento**
- D. alle competenze attese individuate per ogni disciplina.**

Pertanto la logica di progettazione suggerita dalle Indicazioni è rispettosa delle autonomie delle scuole e dei raccordi possibili con i rispettivi territori di riferimento.

I parametri di riferimento da tenere presenti da parte dei “dipartimenti verticali” sono dunque:

- il nuovo Profilo dello studente al termine del primo ciclo: per garantire la continuità verticale tra Infanzia, Primaria e Secondaria e correlare i Traguardi per lo sviluppo delle competenze nazionali con le competenze chiave europee aggiornate**
- l'enucleazione delle conoscenze essenziali anno per anno: infatti a differenza degli anni scorsi le nuove Indicazioni richiedono maggiore prescrittività e la puntualizzazione su**



che cosa l'alunno deve sapere e cosa deve saper fare (abilità) in ogni snodo del percorso

- maggiore spazio alla didattica laboratoriale: mediante compiti di realtà e problemi applicativi per valorizzare le conoscenze in contesti d'azione reali
- un uso aggiornato delle rubriche valutative d'istituto: in base ai nuovi obiettivi disciplinari per una valutazione che dia ampio spazio al processo, all'autovalutazione dell'alunno e al feedback formativo, in modo da rendere visibile il progresso lungo tutto il ciclo di istruzione.

I dipartimenti, inoltre, dovranno ridefinire la scansione temporale e contenutistica di alcune discipline, quali ad esempio, quelle riguardanti:

- **l'Area Linguistico-umanistica**, focalizzando l'attenzione sull'esercizio del riassunto, come strumento logico e di sintesi del pensiero, sulla memorizzazione di testi poetici, sulla lettura critica e sulla valorizzazione della calligrafia come processo cognitivo; sull'introduzione del Latino per l'Educazione Linguistica (LEL) come insegnamento opzionale di almeno un'ora settimanale nelle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado, da inserire nel curricolo sfruttan-



do la quota di autonomia del PTOF; sulla nuova impostazione più eurocentrica e identitaria della Storia, con una rimodulazione cronologica dei contenuti che richiede di rispecchiare la nuova scansione anno per anno e sulla nuova impostazione della Geografia che punta sul “pensiero spaziale” mediato da mappe e immagini satellitari.

- **l’Area STEM e Linguaggi, Informatica e Pensiero Computazionale.** Lo studio dell’Informatica viene strutturato fin dalla scuola primaria con approccio laboratoriale mentre la Matematica e le Scienze pongono il focus sul senso del numero, sul calcolo mentale e su nuclei fisici operativi (es. gravità, magnetismo, luce, suono) basati su osservazione e formulazione di ipotesi.

La Musica viene fortemente valorizzata con l’educazione musicale di base sin dalla scuola dell’infanzia, proseguendo poi con il canto e la pratica strumentale d’insieme nella scuola secondaria.

L’Educazione Fisica viene riorientata verso l’alfabetizzazione fisico-motoria legata alla salute, al fitness e al contrasto alla sedentarietà.



Infine ci sembra fondamentale sottolineare che il curricolo verticale, come sopra ridefinito, debba essere coerente con le scelte di adozione dei libri di testo e dei percorsi formativi interni.



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.M. n. 328 del 22/12/2022 - Decreto ministeriale di adozione delle Linee guida per l'orientamento
> [VAI ALLA NORMA](#)

- D.M. n. 184 del 15/9/2023 - Adozione delle Linee guida per le discipline STEM
> [VAI ALLA NORMA](#)

- D.M. n. 14 del 30/1/2024 - Schema di decreto di adozione dei modelli di certificazione delle competenze
> [VAI ALLA NORMA](#)

- Legge n. 22 del 19/2/2025 - Competenze non cognitive nella scuola
> [VAI ALLA NORMA](#)

- D.M. n. 166 del 9/8/2025 - Implementazione di un servizio digitale in materia di intelligenza artificiale nell'ambito della piattaforma UNICA
> [VAI ALLA NORMA](#)

- Linee Guida sull'introduzione dell'IA nelle scuole, allegate al D.M. n. 166 del 9/8/2025
> [VAI ALLA NORMA](#)



- D.M. 221 del 9/12/2025 - Regolamento recante Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione

[> VAI ALLA NORMA](#)

- D.M. n. 6 del 15/1/2026 - Sperimentazione nazionale per il triennio 2025/2028 di introduzione strutturata delle competenze non cognitive e trasversali nelle attività didattiche delle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado

[> VAI ALLA NORMA](#)